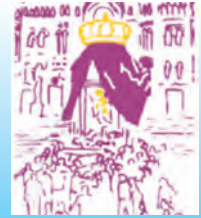


La Stanga



del Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione.

Società Cultura Anno VI - N. 2 MARZO - APRILE 2009

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

LA VIA CRUCIS IN CITTA'

Le Varette, figure di cartapesta della scuola napoletana, ripercorrono i momenti del Calvario di Cristo, sono custodite nella Chiesa di Gesù e Maria. Alcuni fanno risalire la storia di questa devozione alle visite di Maria, madre di Gesù, presso i luoghi della Passione a Gerusalemme, ma la maggior parte degli storici riconosce l'inizio della specifica devozione a Francesco d'Assisi o alla tradizione francescana. Le Stazioni della Via Crucis che è arrivata a noi come tradizionale sono le seguenti:

1. Gesù è condannato a morte;
2. Gesù è caricato della croce;
3. Gesù cade per la prima volta;
4. Gesù incontra sua Madre;
5. Simone di Cirene porta la croce di Gesù;
6. La Veronica asciuga il volto di Gesù;
7. Gesù cade per la seconda volta;
8. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme;
9. Gesù cade per la terza volta;
10. Gesù è spogliato delle vesti e abbeverato di aceto e fiele;
11. Gesù è inchiodato sulla croce;
12. Gesù muore sulla croce;
13. Gesù è deposto dalla croce;
14. Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro.

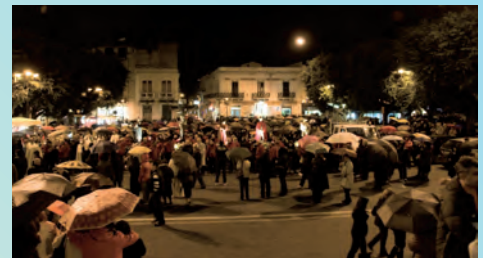
Varie di queste stazioni corrispondono a episodi evangelici. Altre, come le cadute di Gesù e l'incontro con la madre, sono state introdotte dalla devozione popolare. La stazione della



Veronica è legata, secondo una tradizione, al telo in cui è stata conservata l'immagine del volto sfigurato di Gesù. Come ogni anno, durante la sera del Venerdì Santo, nel centro storico della nostra

Città, passa la bellissima processione delle "Varette", che rievoca la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Infatti anche lo scorso 10 aprile, seguita da numerosi fedeli, ha avuto luogo, la processione delle Varette, Via Crucis cittadina, presieduta da S.E. Monsignor Vittorio Mondello, con inizio alle

ore 19.00 seguendo l'itinerario prestabilito: Piazza Duomo, Corso Garibaldi, Piazza Italia, Via Cattolica dei Greci, Via San Francesco di Sales, Corso Garibaldi, Piazza Duomo. I Portatori della Vara, hanno eseguito il loro compito con maestria portando a spalla per tutto il percorso le statue.



Gaetano Surace

I PORTATORI DELLA VARA ALLA SCUOLA "A. FRANGIPANE"

Giovedì 26 marzo abbiamo avuto il piacere di ospitare, a chiusura del nostro progetto "Region:colori,profumi,suoni,sapori" alcuni rappresentanti dell'Associazione Portatori della Vara della Madonna della Consolazione, nelle persone di: Vincenzo Zolea, Emilio Tomasello e Gaetano Surace.

Ha introdotto la conversazione il Direttore culturale dell'Associazione Zolea che ha raccontato in maniera semplice, piacevole e accattivante la storia della Madonna della Consolazione venerata dal popolo reggino per le tantissime grazie ricevute. Ha risposto a tutte le nostre curiosità mostrando il piacere di chiacchierare con noi e l'amore e la devozione per la Nostra Patrona. L'emozione è stata forte nel momento in cui Tomasello, con la sua possente voce ci ha insegnato il grido antico, ma sempre vivo nel cuore di tutti: «*e giramula tutti cu cori! Oggi e sempre viva Maria*». Successivamente Surace ha proiettato alcune foto storiche del Santuario e della processione. Infine, dono graditissimo, è stato il calendario del 2009 realizzato dall'Associazione Portatori della Vara con immagini artistiche e suggestive del quadro della Madonna. E' stata un'esperienza ricca e coinvolgente che ci ha permesso di conoscere un aspetto delle nostre tradizioni.

Gli alunni e le insegnanti delle classi quarte della scuola primaria "A. Frangipane"

IN QUESTO NUMERO:

LA VIA CRUCIS pag. 1
LA VISITA ALLA SCUOLA FRANGIPANE pag. 1
UN CENTENARIO DA RICORDARE pag. 2

PORTATORI D.O.C. pag. 3
IL CANONICO SALVATORE DE LORENZO
(II parte) pag. 4

9 MAGGIO 1909 – 9 MAGGIO 2009

UN CENTENARIO DA RICORDARE

a cura di Gaetano Surace

Crediamo che avrebbe fatto piacere a molti, fra questi sicuramente tutti i devoti a Maria Madre della Consolazione, se nell'ambito delle manifestazioni programmate per l'anniversario della catastrofe di quel 28 dicembre 1908 ci si fosse ricordati della Scesa in città del Quadro della Protettrice di Reggio. Questo non è avvenuto. Il 9 maggio 2009 ricorre il centenario della prima Scesa del Quadro dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Noi Portatori della Vara, nel nostro piccolo, vogliamo ricordare tale anniversario per la devozione che nutriamo per la nostra Madre Celeste sempre e comunque accanto a noi, vogliamo, anche, ricordarlo in onore di quei Portatori periti nel disastro ed in onore di quei Portatori che quel 9 maggio materialmente trasportarono la Sacra Effigie fino alla Cattedrale-Baracca dove rimase fino al 23 novembre 1911.

LA DISCESA DEL QUADRO DELLA PROTETTRICE (Tratto da Reggio 1908 – 1958 di Filippo Aliquò Taverri)

Il Santuario dell'Eremo aveva riportato gravissimi danni. La Bara d'argento della Madonna giaceva sotto un cumulo di macerie. Abbattuto l'altare maggiore, il Quadro fu salvato da D. Giuseppe Filianoti, cappellano del Santuario. Intanto il Delegato Pontificio Mons. Cottatavi ed il Vicario Capitolare Mons. Dattola, aderendo alle pressanti richieste dei superstiti, stabilirono di trasportare in Città la Sacra Effigie. La processione, solennissima, si svolse il 9 maggio 1909. Si rinnovava il rito secolare. Come tutte le volte che calamità, devastazioni, epidemie, tormentarono la Città.

Quella mattina alcuni operai volenterosi e generosi si erano prodigati instancabilmente per estrarre la Bara: quando vi fu collocato il Quadro, il popolo accorso salutava l'evento con ripetute invocazioni: Viva Maria! E quando la Consolatrice fu trasportata davanti alla Chiesa, le acclamazioni raggiunsero il più alto clamore. In un altare improvvisato, D. Filianoti celebrò la Messa all'aperto; quindi, in processione imponentissima, la Protettrice tornava tra la sua gente. Il popolo pregava, lacrimando. Il corteo percorse il val-lone Caserta e la scesa S. Lucia; sulla via del Porto attendevano il Capitolo Metropolitano, il Clero, una rappresentanza della Giunta comunale. Un nereggiare di folla. Attraverso via Marina - il Corso Garibaldi era ancora ingombro di macerie - e poi via del Plebiscito, raggiunse la piazza del Duomo. Davanti alla Chiesa-baracca parlò ai fedeli il Rev. D. Annunziato Leone.

Suscitava rimpianti e lacrime amare il ricordo delle feste del Settembre degli anni decorsi, dell'ultima soprattutto particolarmente solenne: quando la Città bellissima era protesa verso l'avvenire; quando il Duomo grandioso e maestoso accoglieva folle strabocchevoli, anche di forestieri; quando Reggio viveva felice nel suo benessere, e procedeva verso il progresso.

Ora non c'erano che lutti, macerie, disperazione. Ora, per fare entrare la Madonna nella angusta e sgangherata Chiesa occorreva demolire la parete frontale del baraccone. Il popolo angustiato dai suoi immensi lutti traeva speranza e conforto dalla fede dei padri, che sopravviveva a tutte le avversità e prodigiosamente si moltiplicava.

Ritornava intanto la ricorrenza della Festa di Madonna. Così il Canonico Giorgio Calabrò scriveva in Reggio Nuova, del 18 settembre 1909: «Giungeva la festa patronale del settembre e un'onda di mestizia scendeva nel nostro cuore. Il confronto coi tempi felici era stridentissimo...».

La cattedrale sconquassata; le piazze squallide, le vie ingombre di macerie, le case in un cumulo di rovine... sarebbe stato un delitto parlare di feste, un atroce delitto insultante alla disgrazia della cara patria nostra oppressa ancora sotto il grave peso della sua immane sventura. Ma non negli splendidi addobbi, nella brillante decorazione delle vie e delle piazze, nel fascino delle musiche e dei passeggi - pur necessari graditi complementi - è riposta l'essenza della nostra festa; sibbene soprattutto nella fede, nella devozione e nel filiale affetto di un popolo verso la sua protettrice, la cara Madonna della Consolazione. E bastò il solo cenno dell'autorità ecclesiastica che non sarebbero mancate le apposite funzioni sacre nella modesta baracca-cattedrale perchè, nei quattro tradizionali giorni noi assistessimo ad un grandioso pellegrinaggio di gente venuta in folla dai monti e dalle marine, dalla provincia e dalla vicina Sicilia. Si reclamò la processione finale, che con la sua imponenza in ogni tempo tanti petti ha scossi ed inebriati, e la Madonna, nel suo artistico trono d'argento; girò per le vie della città desolata, seguita da un popolo intero. Spettacolo sublime e insieme doloroso! Non musiche, non fiori, non spari, non la usata entusiastica allegria che brillava negli occhi scintillanti e infiorava a tutti il sorriso, ma gravi canti di sacerdoti e pie cantilene di popolane, lagrime ardenti della gente in gran parte abbrunata, ed eromponente di tempo in tempo il grido tradizionale di: Viva Maria!, che echeggiava come un gemito nei deserti palazzi crollati, dai cui balconi migliaia e migliaia di signore solevano un giorno assistere festanti alla grandiosa processione.

Solo dall'alto le campane della Cattedrale squillavano con la nota giocondità e parevano un monito solenne che venisse dal cielo: tutto passa nel mondo, solo la fede vive immortale; ed anche se giace prostrata nella polvere la bellezza, la grandezza, la potenza di una illustre città, resta la fede che incoraggia a vivere, malgrado la grande sventura, gli infelici superstiti, li trattiene amorosamente a ricostruirsi un nido tra le rovine della patria e, con rosea mano, mostra loro non lontano un migliore avvenire. «Bella, immortal, benefica fede, salve! E possa il popolo reggino trovare in te il principio e lo slancio pel proprio materiale e morale risorgimento».



Il Duomo nel 1909

PORTATORI DOC UNA SPECIE IN VIA DI PROLIFERAZIONE

a cura di Gaetano Surace

I TERRAZZANI DI MELITO E I PORTATORI DELLA VARA SI INCONTRANO

Lo scorso 26 Aprile, in occasione della festa in onore della Beata Vergine Di Porto Salvo, i Portatori della Vara della Madonna della Consolazione hanno partecipato, invitati dai Terrazzani, alla processione che ha portato in modo suggestivo ed affascinante la Sacra Effigie della Madonna lungo le vie di Melito fino al trionfale rientro al Santuario. Lasciamo ad alcune immagini il racconto della comune emozione vissuta.



CENNI STORICI

L'artistico e prezioso quadro dipinto ad olio su tela risalente ai primi anni del 1600 raffigura la Vergine con il Bambino ed è opera di anonimo artista. Il Santuario fondato per volere del marchese di Pentadattilo Francesco Alberti nel 1680, è sito in una località allora periferica ma nella quale come riporta la devozione popolare sono avvenuti fatti miracolosi. Oggi il Santuario è ormai dentro la città e domina dalla piazza Porto Salvo tutto il Lungomare dei Mille. Eretto come Santuario Diocesano dal Vescovo Puja nel 1930, rappresenta un patrimonio di devozione mariana condiviso da tutta la zona Pastorale di Melito. Nel 1958 Mons. G. Ferro, incoronò la Sacra Effigie con grande concorso di

popolo. Attualmente Rettore del Santuario è il molto Rev. Don Cosimo Latella. Fin dalle origini, la Madonna il 25 Marzo di ogni anno viene portata in processione fino a Pentadattilo, dove sosta circa un mese, fino all'ultimo sabato di Aprile. I



Portatori di Pentadattilo prendono in consegna il quadro alla Contrada Tabacco e lo portano fino alla Chiesa Protopapale dei SS. Pietro e Paolo in Pentadattilo. L'ultimo sabato del mese di Aprile iniziano le



solenni celebrazioni per il rientro della Madonna al Santuario Sua secolare dimora. Da Pentadattilo, i Portatori del posto, guidati dal proprio capovara, tra un fiume di pellegrini, riconsegnano, in Contrada Tabacco, la Sacra Effigie, ai Melitesi, alla presenza della massima autorità civili e religiose e grande concorso di popolo. I Pescatori la portano trionfalmente in processione fino al Santuario. La Festa ha il suo culmine domenica con la processione della Venerata Effigie per le vie della città collocata su una artistica Vara che viene portata a spalla dai Pescatori abitanti del rione Marina e dediti alla pesca. Quando la processione giunge all'antico palazzo Alberti in modo solenne e con il concorso di tutto il popolo avviene il cambio di portatori e la

Sacra Effigie viene consegnata agli abitanti della parte alta del paese, dediti per tradizione al lavoro della terra e per questo detti Terrazzani guidati dal loro Capovara. Dopo una breve sosta di preghiera davanti alla chiesa arcipretale dell'Immacolata, sulle spalle dei Terrazzani la Venerata Immagine attraversa benedicente le viuzze caratteristiche del Centro Storico e finalmente si tuffa nella strada che va verso il mare dove con tripudio di popolo tra canti e suono di campane rientra solennemente al Santuario.



AVVISO AI SOCI

Sabato 16 p.v. è convocata, presso l'Auditorium San Paolo (Duomo) l'assemblea dei soci alle ore 16,00 in prima convocazione ed alle ore 16,30 in seconda

IL CANONICO SALVATORE DE LORENZO E LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

di Giuseppe Salvatore Minutoli,



*Continua
dal numero
precedente*

“Dalla piazza del mercato udivasi tutte le mattine di quel doloroso gennaio un canto, una preghiera: veniva quel canto e quella prece da un oratorio cadente, dove, in mezzo all’infuriare della tempesta non era mai mancato il sacrificio: era l’oratorio di suor Crocifissa. Quest’anima

umile e pia aveva ottenuto dal cielo la salvezza delle sue cento alunne (...). Erano queste giovinette che la mattina di ciascun giorno propiziavano Dio punitore delle nostre colpe col rosario e il canto del Viva Gesù. Quel grido di evviva in mezzo al pianto degli infelici, ai gemiti dei feriti, al rantolo dei morenti, alle tempeste degli elementi, alle bestemmie dei forsennati, mi pareva musica celeste, ispirata dagli angeli alle innocenti fanciulle. Quel grido di gloria e “Viva Gesù” destava nell’anima mia l’entusiasmo della lode al Dio “che atterra e suscita, che affanna e che consola”, ed entrava nel patrimonio della nostra Ora Santa del giovedì, insieme al rosario del “Viva Maria”. Sentendo quel canto celestiale, “sorgeva in me, misero fanciullo, l’idea di una Lega Angelica fra bambini, il cui dovere si limitava alla recita quotidiana del “Viva Gesù” per dieci volte e del “Viva Maria” per dieci volte”. Gli Angeli, gli angeli belli sono le nostre brame e fra gli Angeli il loro Re e la loro Regina: Tu sei, o Tesoro, questo Re e la Regina degli Angeli è la Madre Tua, o frutto del seno di Maria. Amen!”. La devo-

zione a Maria Santissima gli era stata inculcata dalla madre, Antonina Zampaglione, consacrata alla Madonna di Porto Salvo, patrona del suo paese natio: ed egli tante volte, da quando si era stabilmente trasferito a Reggio, si recava al Santuario della Madonna della Consolazione all’Eremo, trovando un singolare parallelismo tra i due appellativi della Madre di Dio: Consolatrice dei cristiani e Porto sicuro in mezzo alle tempeste del mondo. E, l’anno seguente il terremoto, nel settembre 1909, quando la grande fede dei reggini, pur in un contesto di dolore e di lacrime, aveva “imposto” di continuare la tradizione della processione del quadro della Madonna, egli era stato chiamato a concludere le celebrazioni, con un fervido discorso pronunciato in una Piazza Duomo colma di fedeli. Una notte del marzo 1916, mentre l’Europa era scossa da violenti tremi bellici e tanti suoi parrocchiani erano dovuti partire per il fronte, per combattere una guerra che il Papa aveva definito “inutile strage”, aveva sognato di trovarsi sulla spiaggia della natia Melito, accanto al Santuario di quella Madonna di Porto Salvo tante volte invocata. Era giunto inaspettato un gruppo di fedeli, in prevalenza donne, in pellegrinaggio di penitenza, per chiedere a Maria Santissima che i propri congiunti in guerra tornassero presto vivi. La porta della Chiesa era chiusa ed i fedeli lo avevano fissato speranzosi. Egli, allora, era salito su un piccolo poggio ed aveva iniziato a parlare a quei pellegrini: “Siete venuti da lontano a narrare a Maria di Porto Salvo le vostre ansie, le vostre trepidazioni, a versare ai suoi piedi le vostre lacrime: questa Madre le tergerà e vi darà sollievo in quest’ora dolorosa.

Che altro sono le nazioni d’Europa se non delle navi sballottate dalla tempesta? Abbiate fiducia in Maria: Ella sederà i venti e le procelle, Ella le guiderà al porto della salvezza!”.

Brani tratti dal libro di Giuseppe Salvatore Minutoli, Angeli sulla collina, Reggio Calabria 2008 - Dai Diari del Canonico De Lorenzo, agosto 1919, Diari 23 ottobre 1914 - Diari, 7 gennaio 1915.

La Stanga

del Portatore

ANNO VI - N. 2 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
“MADONNA DELLA CONSOLAZIONE”

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628